



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 17 Ottobre 91 No 10

La VOCE

Riflessioni sulla Cresima o Confermazione Essere cresimati: diventare «pietre vive»

Domenica 3 novembre un gruppo di giovani e ragazze riceveranno il sacramento della Cresima o Confermazione nella Chiesa di Wädenswil. Penso sia bene attirare l'attenzione di tutta la Comunità su questo momento del cammino di fede.

Se il BATTESIMO è il sacramento della FEDE, la CRESIMA sottolinea l'ingresso nell'età matura della Fede; è il segno che il bambino è cresciuto, è un uomo capace di testimoniare davanti al mondo.

Ecco allora che la parola giusta che esprime il valore di questo sacramento è CONFERMAZIONE, cioè confermare la fede ricevuta nel battesimo quando non si era ancora coscienti.

LA CONFERMAZIONE (cresima) affida ad ogni cristiano il compito di testimoniare e servire la PAROLA DI DIO.

Essa non è un segno magico, per cui tutto finisce lì, ma deve essere inquadrata nella vita cristiana in crescita.

È il sacramento dello SPIRITO SANTO che con i suoi doni aumenta la vita cristiana e consolida l'AMORE, facendo in modo che l'uomo viva il principio evangelico «TUTTO QUELLO CHE VOLETE CHE GLI UOMINI FACCIANO A VOI, VOI FATELO AGLI ALTRI».

Il battezzato è colui che ama, la Confermazione aggiunge qualcosa di più all'Amore.

Che cosa vuol dire vivere da cresimati?

Si suppone una fede più matura che permea la vita del mondo. Con la presenza e con l'impegno il mondo viene trasformato.

In sostanza l'impegno corrisponde alla volontà di diventare «PIETRE VIVE» nella Comunità nella quale si viene a far parte in maniera più consistente con la Confermazione.

Il simbolo della «pietra» è largamente usato nella Bibbia. Nel salmo 118,22 leggiamo «La pietra rigettata dai costruttori è riuscita in capo all'angolo».

Pietro a proposito di Gesù dice negli Atti degli Apostoli 4,11 «Egli è la pietra rigettata dai costruttori, che è diventata pietra angolare, e in nessun altro è la salvezza».

Nella sua prima lettera 2,5 Pietro dice: «Anche voi, quali pietre viventi, venite a formare un tempio spirituale».

Vorrei che nel cuore di ogni cresimando sgorgasse questa preghiera:

«O Signore, io desidero con l'aiuto dello Spirito Santo divenire parte integrale della mia Comunità, impegnandomi a far parte di un gruppo, ti prego di aiutarmi a crescer e di accompagnarmi.»

Auguri a tutti i cresimandi.

Don Franco

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00/ 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/ 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00 ore 19.00	S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchia.

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattina orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	visita ospedale

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.30/ 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00 Venerdì mattina	visita ospedale

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/ 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Misionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

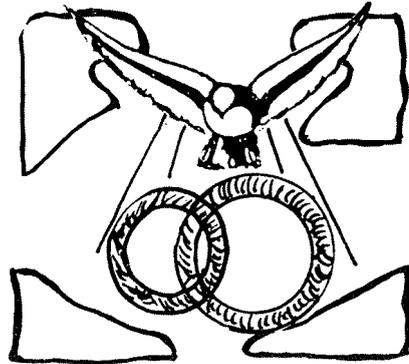


Battesimi



Saracino Stefania di Antonio e Guagliano
Marina, Wädenswil
Arce Giacomo di Manuel e Gasparin
Antonella, Thalwil
Arce Manuel di Manuel e Gasparin
Antonella, Thalwil
Tedesco Michele di Antonio e Montanaro
Rosanna, Thalwil
Esposito Eleonora di Fabio e Torrielli
Emanuela, Wädenswil
Oscarini Paolo di Damiano e Siciliano Maria,
Richterswil
Tozzi Laura di Angelo e Hämning Gabriele,
Horgen
Chirivi Antonio di Giuseppe e Grünig Marlies,
Au
Pennallo Riccardo di Belisario e La Manna Rita,
Au
Rainone Nadia di Donino e Montuori Elena,
Wädenswil
Rizzello Antonio di Vito e Normanno Maria
Lucia, Horgen
Pedroja Daniela Sara di Graziano e Kälin
Ornella, Adliswil
Primogeri Edoardo di Claudio e Urso
Fiorella, Adliswil
Pasquariello Luca di Gino e Tafuni Marisa,
Adliswil
Chillelli Nella Samanta di Giuseppe e Scibelli
Filomena, Thalwil
Saracino Marco di Leonardo e Cusano
Assunta, Wädenswil
Moralejo Christian di Francisco e Mazza
Bartola, Thalwil
Rondinelli Jessica di Francesco e Derro Monica,
Au
Spada Simona di Salvatore e Cusano Giovanna,
Wädenswil
Ladner Debora di Daniel e Gabrielli
Manuela, Zürich
Völl Celine di Heinz e Plantera Anna Rita, Au
Carito Luana di Giovanni e Schipani Melina,
Thalwil
Manco Moira di Vito e Bonazzi Loretta, Horgen

Matrimoni



Amodio Camillo e Ernst Renate, Horgen
Cardoso José e Sacconi Lara, Wädenswil
Di Nardo Enzo e Rivelli Lisabetta, Richterswil
Von Büren Armin e Fresoli Tiziana, Thalwil
Sonnichler Stephan e Moschini Graziella,
Thalwil
Greco Giuseppe Marco e Chiafalà Rosanna,
Richterswil
Santoro Gerardo e Russo Angela, Horgen
Bechtiger Andreas e Bombardieri Marie Rose,
Horgen
Norelli Franco e Fiorenza Ursula, Thalwil
Papes Moreno e Bombardieri Antonella,
Horgen
Iannibelli Emanuele e Ochsner Gabriela,
Horgen
Congiu Stefano e Ventura Rosanna, Au

25mo di Matrimonio

Timo Antonio e Valzano Adriana, Horgen

IL PANE . . . SPEZZATO

a cura di Suor Gemma Bonini



Grazie, Signore

Venite a me voi tutti
che siete affaticati e oppressi
ed io vi ristorerò.
Venite e riposerete un pò.
Gesù ha detto questo ai suoi discepoli ora tu lo
ripeti a me.

Eccomi Signore,
Tu mi offri questo tempo di riposo fisico
per riprendere forza e ricaricarmi
Grazie Signore
perché questo tempo che mi doni
per riflettere, contemplare
scoprire la tua presenza
nel creato e in ogni creatura
è tutto dono tuo.
Nel vivere quotidiano
durante l'anno
la via mia e quella di tanti fratelli
sono una continua corsa.
Non c'è mai tempo
per fermarsi a pensare un pò a noi stessi.
Tu o Signore
in questi giorni di ferie
mi offri la possibilità
di fare ogni cosa con calma
di entrare nel profondo
del mio cuore
a confronto con la tua parola.
Grazie perché sei Padre di tutti.
Fa che ogni uomo sulla terra
possa sperimentare il tuo essere
dono d'Amore.
Che la mia vita
sia segno e testimonianza
di questo Amore
e che ogni giorno
sappia compiere
non la mia, ma la tua volontà. Amen.

Suor Gemma

Silenzio

*Tutto mi parla nel silenzio
contemplo la natura
in questo caldo giorno d'agosto.
Mi trovo sotto un albero gigantesco
sento solo una lieve brezza.
Il mio respiro è subito diverso.
Mi viene a visitare di passaggio
una farfalla bianca
si sente il cinguettio degli uccelli.
Tutto intorno è silenzio profondo,
c'è un prato verde,
nel giardino fiori meravigliosi
offrono un gradito profumo.
Il cielo azzurro è stupendo,
il sole riscalda
diffonde ovunque il suo calore.
Ai miei piedi una fila
di formiche.
Questo silenzio
infonde una gran pace,
stupore e meraviglia
sono la letizia del mio cuore.*

Suor Gemma



*Se ci si chiede cosa significhi per i giovani
sposarsi oggi; gli interrogativi che vengono
sollevati sono primariamente i seguenti: qual'è
l'immagine del matrimonio e quali le aspettative
centrate su di esso?
Sappiamo che, storicamente, l'immagine del
matrimonio ha subito modificazioni radicali.
Con la nascita dell'epoca moderna non è più
un'alleanza tra famiglia (classi o parentele, come
nell'età antica e nel Medioevo), ma diventa
dapprima un affare di successo sociale – in
seguito – una questione di autorealizzazione
espressiva personale.
In termini più generali, l'immagine del
matrimonio sembra perdere quei connotati
istituzionali che ne facevano uno strumento di
scambi sociali allargati – fra reti familiari – per
diventare un'impresa personale.*

Pierpaolo Donati, sociologo

Per chi suona la campana

Bontempi Ofelia 1931 - 1991

Un sentimento di riconoscenza deve animarci, quando ci raccogliamo per dare l'ultimo saluto a chi non è più tra noi.

Chiunque ci lascia, morendo, un'eredità morale e spirituale.

«...unque! non importa la collocazione sociale o professionale. Ogni persona infatti è come una miniera della quale occorre scoprire la ricchezza.

Una vita non appariscente, quella di Ofelia, che nel 1950 lasciava la sua terra d'origine per l'emigrazione.

Un'emigrazione dura, che non aveva i caratteri borghesi di quella d'oggi.

Un'esistenza dura ma nella quale, nel 1954, costituiva la sua famiglia, allietata dalla nascita di Rosangela e di Dario poi.

Quando la vita sembrava offrire un orizzonte sereno, ecco la perdita dell'uomo amato, nel 1979.



Dicevo che Ofelia ci lascia un'eredità morale e spirituale. Eredità che possiamo sintetizzare in alcuni punti.

- Riservatezza che rasentava, in certi momenti, quasi la timidezza per paura di dire qualcosa che fosse fuori posto. In un mondo fatto più spesso di chiacchiere che di contenuti, è un richiamo non trascurabile.

- Un interesse culturale di apertura a nuove idee, che venivano meditate, discusse e vagliate. Un cammino di affinità spirituale con l'uomo della sua vita.

- Da ultimo una sensibilità che si manifestò soprattutto in occasione della morte del proprio fratello. Sensibilità che la portò a compiere un cammino di profonda solidarietà con lui nella sofferenza, rendendo sereno un cammino doloroso e drammatico.

«Quando si arriva alla sera della vita, ci si accorge che tutto è nulla; che una cosa sola vale: aver amato.»

E questo Amore è una realtà che ci segue, perché quelli che noi chiamiamo « i nostri cari morti » sono in realtà « i veri vivi ». Non c'è più l'apparenza corporea che entri in contatto con i nostri sensi; ma in cambio di questa notte silenziosa, i limiti tangibili cadono e noi possiamo comunicare con loro attraverso la fede.

Chi riceve l'Eucaristia, Cristo, riceve i vivi dell'aldilà, perché essi fanno parte del Cristo totale; in Cristo comunichiamo con loro.

Noi che rimaniamo vorremmo conoscere il segreto della morte, ma come scoprirlo, se non cercandolo nel cuore della vita!

Perché morte e vita sono una sola cosa, come il fiume e il mare. In fondo alle nostre speranze e ai nostri desideri, sta la muta conoscenza di ciò che sta oltre la vita. E come il seme sogna oltre la neve, anche il nostro cuore, sogna la primavera.

Dare l'ultimo respiro significa per l'uomo liberarsi dall'influsso inquieto per muoversi finalmente e spaziare disancorati alla ricerca di Dio.

★ ★ ★

A Rosangela e Dario, l'espressione della nostra solidarietà.

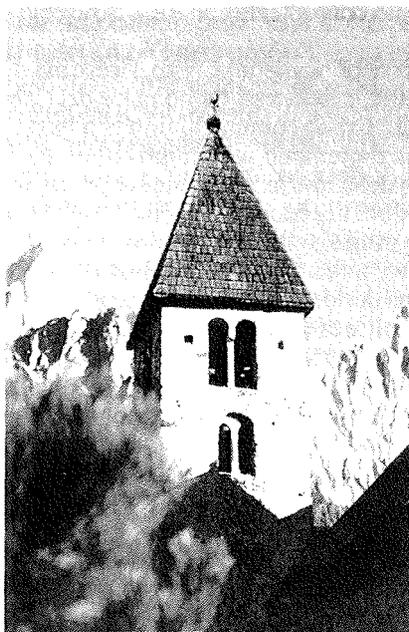
Paradiso Antonio 1907 - 1991

Esistono persone che compiono il loro cammino di vita senza che qualcuno si accorga di loro, se si eccettuano i parenti più stretti.

Antonio Paradiso era una di queste persone. Deve aver dato tanto ai suoi cari, Antonio, se i suoi familiari, quando egli a 80 anni affrontò un delicatissimo intervento chirurgico, si assunsero la responsabilità di portarlo con sé a Horgen piuttosto che lasciarlo solo al paese o alle cure di un istituto per anziani.

Ho avuto modo di visitare tante volte Antonio, mentre la sua fibra di forte boscaiolo, stava ormai spegnendosi come una candela. Proprio durante le ultime vacanze estive aveva desiderato rivedere la sua Montefalcone; l'aria di casa sembrava averlo quasi rinfrancato. Ma il suo respiro poteva essere interpretato dalle parole del vecchio Simeone: «Ora lascia che il tuo servo vada in pace», aveva rivisto ancora una volta la sua terra.

Infatti rientrato a Horgen, si sentì come sfinito, e da allora si consumò sul letto del dolore. Anche durante le mie visite potei constatare come Antonio avesse seminato tanto bene e amore.



Infatti, mai un istante, anche se nella impossibilità di comunicare perché consumato dal male, fu lasciato solo, figlie, parenti, amici si sono alternati al suo capezzale.

«I giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento li tocca». Con queste parole esprimiamo a tutti i familiari di Antonio la nostra solidarietà umana e cristiana unitamente al GRAZIE per il gesto di Amore testimoniato con il loro esempio di profondo Amore al vecchio padre.

Don Franco



Cronaca a cura di Itala Rusterholz



ADLISWIL

Vita di Comunità

Due avvenimenti hanno caratterizzato la vita parrocchiale e la vita di Comunità ecumenica. Il 25 Agosto, ormai è una tradizione di diversi anni, si è celebrata la Messa Comunitaria nel Bosco con una partecipazione abbastanza numerosa.

Alle ore 10.00, si dava inizio alla celebrazione Eucaristica alla presenza di varie nazionalità presenti che avevano accolto l'invito di incontrarsi dopo le Ferie per ringraziare il buon Dio appunto del dono «Ferie» e per raccontarsi, al contatto immediato della natura, le varie esperienze vissute.

Terminata la Messa, c'era per tutti la possibilità di fermarsi per godersi le varie specialità preparate.

Il gruppo italiano ha servito le «lasagne» che sono andate a ruba, perché veramente ben condite e gustosamente saporite.

Il tempo, all'inizio un pò imbronciato, ha permesso che si svolgesse la prima parte della giornata, ma nella seconda metà della giornata un pò di pioggia, ha ridimensionato l'entusiasmo del sentirsi ed essere insieme.

Però le gare di orientamento con la premiazione si sono potute effettuare.

Ogni volta si constata che è piacevole stare insieme, perciò diciamo di tutto cuore a chi ha dovuto «sgobbare», un sentito «grazie», a cui uniamo un arrivederci alla prossima.

Nella settimana che precedeva il «Bettag» si è tenuta una «settimana ecumenica» in ricorrenza del «700mo della confederazione» con incontri ed approfondimenti religiosi a livello ecumenico.

Ma il sabato 14 Settembre, nel pomeriggio si è svolto l'incontro dei popoli e cioè le varie nazionalità presenti in Adliswil hanno offerto, nei vari stand, specialità nazionali.

Nella domenica 15 Settembre si è tenuto un Servizio Religioso ecumenico in cui erano presenti ancora una volta le varie nazionalità con le offerte dei «doni» nazionali.

La frequenza è stata numerosa ed il gradimento veramente sentito: sembrava una «novella Pentecoste» o una risuscitata ma pacifica «Babilonia» di lingue e di popoli.

A tutti «gli impegnati» nella conduzione, un «cordiale grazie».

Don Gerardo



THALWIL

COMITATO GENITORI THALWIL

In previsione dell'introduzione sperimentale della settimana di cinque giorni nella scuola di Thalwil, anno scolastico 91-92, il Comitato Genitori in collaborazione con la Schulpflege, organizzò il 21.6.1991 una serata informativa sull'argomento.

La serata risultò molto interessante e costruttiva giacché la partecipazione (finalmente molto numerosa e motivata), fece capire l'importanza dell'impegno dei genitori sui problemi della scuola: (molto incoraggiante per il Comitato Genitori . . .)

Sottolineiamo la presenza del signor Osbahr, quale rappresentante, persona di contatto per gli stranieri, della Schulpflege Thalwil; della insegnante svizzera signora Schiesser; del prof. Mastroberardino delle Medie Italiane.

Dispiacque alla signora Frasci non poter partecipare perché impegnata altrove.

Dopo il saluto ai presenti, da parte del Comitato Genitori e della Schulpflege, intervenne il prof. Mastroberardino, lamentando la mancanza totale di informazioni, di tali cambiamenti, da parte della Schulpflege nei suoi riguardi e verso il Consolato Italiano.

I punti da chiarire erano di primaria importanza e riguardavano particolarmente le classi medie. Per le elementari, la signora Schiesser spiegò che si era già provveduto a lasciare lo spazio necessario.

L'orario e il programma svizzero sarebbero stati ancora compatibili con i corsi di lingua e cultura italiana?

Le aule sarebbero state libere come prima?

La frequenza ai corsi sarebbe diventata ancora più difficile per gli alunni?

Domande che esigevano risposte.

Il Signor Osbahr non poté rispondere subito completamente, mancandogli le ultime necessarie notizie.

Inviò poi al Comitato Genitori, scusandosi per i contrattempi, tutte le informazioni necessarie. Anche nella scuola media l'insegnamento prosegue esattamente come prima. Le famiglie che hanno scolari nelle medie, si saranno ora già accertate del buon funzionamento dei corsi tanto importanti per gli italiani interessati. Il signor Capozzi fece una relazione molto efficace e chiara, aiutandosi col proiettore, sulle possibilità, leggi cantonali e metodi d'intervento, per la sperimentazione della settimana corta.



Il signor Osbahr e la insegnante signora Schiesser completarono, spiegando, la situazione specifica di Thalwil. Poiché i genitori e le famiglie erano già stati interpellati attraverso un formulario, (Thalwi espresse voto favorevole all'iniziativa), non erano più possibili modifiche.

Si spera che con la buona volontà di ogni interessato l'esperimento dia risultati positivi. Da parte della Schulpflege è stato preso l'impegno per una informazione pertinente e tempestiva tra le varie istituzioni scolastiche straniere.

Questo a grandi linee, è quanto il Comitato Genitori Thalwil, vuol portare a conoscenza delle famiglie: «partecipando uniti si può civilmente discutere e raggiungere quegli obiettivi che altrimenti sembrerebbero così lontani» . . .

Il Comitato Genitori, Thalwil



RICHTERSWIL



CONGRATULAZIONI

Presso la Clinica «Sanitas» di Kilchberg, CHIAFALÀ GRAZIANA ha conseguito il diploma all'abilità di Infermiera P.K.P. A lei le congratulazioni di «INCONTRO» per il traguardo raggiunto, sicuri che con la sua forte volontà e soprattutto per la scelta così umanitaria fatta professionalmente, potrà raggiungere altri traguardi. AUGURI VIVISSIMI!



HORGEN

Festa all'«HUMANITAS»

La fondazione umanitaria «HUMANITAS», con sede a Horgen, e le cui nobili finalità sono di solidarietà e sostegno verso le persone che soffrono di menomazioni corporali o spirituali, ha celebrato la sua tradizionale FESTA il 24 agosto.

È il caso di parafrasare la riuscita della manifestazione con le parole della vecchia canzone «Come prima, ma più di prima». Ogni anno infatti la manifestazione trova un'eco di rispondenza presso tutta la popolazione di tutto il circondario. Come ogni anno il «GRUPPO di BASE» della Missione Cattolica Italiana «ALBIS» di Horgen e il gruppo giovani «AMICI di TUTTI» ha dato la sua generosa disponibilità per la preparazione e la distribuzione di una enorme «SPAGHETTATA»: 60 kg di spaghetti. Il ricavato netto ha permesso di devolvere alla fondazione HUMANITAS LA SOMMA di Fr. 3040.—.

Il più sincero ringraziamento vuol accumulare tutti i solerti collaboratori.

Don Franco

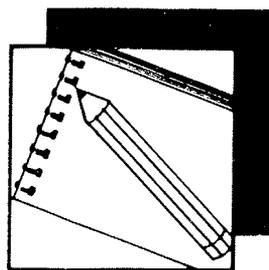
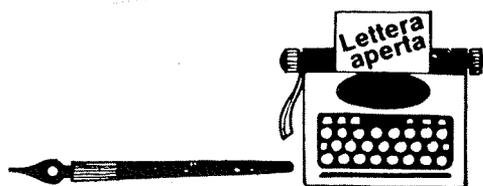
diamo la voce
a...

IL COMMENTO

a cura di Ida Guidi

Ecco alcune riflessioni in merito ad un articolo apparso sul quotidiano «La Repubblica» in cui veniva riportata la notizia del «party» organizzato «in omaggio al nuovo vicario di Roma elevato alla porpora cardinalizia»: Monsignor Ruini. Ne veniva quindi sottolineata la pomposità in quanto si trattava di un grandioso ricevimento tenuto nel «maestoso e austero palazzo del Laterano» che includeva aperitivo, raffinata colazione e a cui hanno partecipato circa 800 invitati in cui erano compresi le massime autorità di Roma, politici, banchieri e aristocratici.

Spesso mi è capitato di discorrere di religione con persone amiche che si dichiarano non appartenenti ad essa e l'argomento che più spesso mi viene rinfacciato è il malcostume della chiesa nel corso della storia e che io sempre cerco di controbattere affermando che i componenti e i burocrati della Chiesa purtroppo sono uomini mentre chi ha fondato la religione Cristiana, per fortuna, è Gesù Cristo e che quindi è più utile e salutare per tutti attenersi allo spirito del suo insegnamento più che soffermarsi sugli errori degli Ecclesiastici. Ma questo ricevimento mi ha turbata particolarmente in quanto stride più del solito. Proprio in questo periodo in cui la Chiesa sta prendendo posizioni di primo piano nella società che sta «smarrendo la retta via» e con la nuova Enciclica insiste che vengano ripristinati i principi di etica in modo che la ricchezza venga distribuita in egual misura fra i popoli di tutto il mondo affinché non esista più l'umiliazione della povertà e della miseria; ebbene proprio in questo periodo non si può passare sopra e non indignarsi di fronte a tali manifestazioni di contraddizione e incoerenza così plateali. Ma è possibile che fra tutte le restrizioni che vengono continuamente emanate su tutti i fronti dalle alte autorità religiose non ne venga ideata qualcuna che freni questi sprechi che non solo amareggiano ma creano un senso di disgusto e rabbia?



DIARIO di VIAGGIO

Vorrei possedere la dimestichezza che ha la signorina Loddo con la penna, per essere in grado di rispondere debitamente alle signore x e y.

Purtroppo non possiedo questo pregio, ma desidero ugualmente esprimere tutta la mia solidarietà a chi tanto ingiustamente è stato attaccato, ma anche tutto il mio stupore poi. Com'è possibile che nel quasi 2000 esista ancora tanta ignoranza e tanta presunzione? Perché proprio questo si riscontra nel comportamento delle signore x e y, e quando ignoranza e presunzione vanno a braccetto . . .

O forse signora x, c'è anche tanta invidia in lei? perché è indubbio che la signorina Loddo è in possesso di una ricchezza di espressioni, di una capacità di scrivere, che non è da tutti, questo non si può non riconoscerglielo ed ammirarla. Ma come si permette di ordinarle di smettere di scrivere su Incontro? Ha mai provato a scrivere un articolo? certamente no, perché se lo avesse fatto saprebbe quanto ciò implichi; tempo e capacità e, dubito che lei ne sarebbe all'altezza. La signorina Loddo, scrive per Incontro, rubando il suo tempo al sonno, considerati i suoi molteplici interessi, anche culturali, per non parlare del lavoro impegnativo che svolge. Quindi lasci decidere a chi più capace di lei, se gli articoli della Loddo, siano da pubblicare o meno.

Signora y, anch'io non ero e non sono d'accordo con quanto scrive Rosy Loddo, riguardo all'amore, e questo lei lo sa, io glielo ho espresso, senza ricorrere a telefonate anonime. Non si è offesa o risentita, anzi, c'è stato un piacevole scambio di idee in una altrettanto piacevole chiacchierata. Lei, proprio lei, signora y, vuole affermare che l'amore vero, duraturo, esiste?

Questo mi sorprende non poco; è forse una nuova forma di amore inveire nell'anonimato contro chi non condivide le nostre opinioni? Beh, se questo è amore io ne faccio volentieri a meno. Alla signorina Loddo va il mio sincero GRAZIE e la preghiera di continuare a regalarci attraverso Incontro, i suoi articoli, discutibilissimi se si vuole, ma interessanti, e BRAVA, bravissima, per la sua risposta «cannonata» alle signore x e y.

M. Pia Fancelli

Introduzione

Siamo grati a MAGNI FIORENZO, per il servizio che offre a INCONTRO, con la descrizione del suo viaggio in EQUADOR, e per le riflessioni e sensazioni nate dalla sua acuta e sensibile osservazione . . .

EQUADOR

finalmente sono arrivato a destinazione. Scendo dall'aeroplano; l'aria fresca che respiro mi fa dimenticare la stanchezza accumulata durante quel lungo viaggio appena terminato.

Non riesco ancora a crederci; tutto sembra un sogno: ero partito da Zurigo lasciando dietro di me freddo e bufere di neve, e adesso mi trovo a Quito, dove la primavera dura 12 mesi all'anno. Quito è la capitale dell'Equador, una piccola nazione (7 volte la Svizzera) che confina a nord con la Colombia, a sud e a est con il Perù e ad ovest con l'oceano Pacifico.

Le Ande, le cui cime sono coperte da nevi eterne, formano una specie di spina dorsale del paese. Più di 30 vulcani si trovano in questa catena di monti. La maggior parte di questi vulcani è spenta già da moltissimo tempo, come per esempio il Chimborazo, il più alto (6310 m), Cayambe (5790 m) e Altar (5319 m). Almeno 8 vulcani sono invece ancora in attività; Cotopaxi (5797 m) che nel secolo scorso ha avuto molte eruzioni violentissime; Tungurahua (5016 m), Antisana (5704 m), Pichincha (4794 m) che nel 1981 ha dato segni di attività e il Sangay (5230 m) uno dei vulcani più attivi che esistano.

Le zone più popolate dell'Equador sono la sierra e la costa. La sierra è un altopiano che percorre il paese da nord a sud ed è situato ad una altezza tra i 2100 ed i 2800 m. Il clima a questa altitudine è molto gradevole. Durante tutto l'arco dell'anno la temperatura media si aggira sui 19-23 C di giorno, mentre di notte il termometro scende spesso e volentieri a 10 C. Il clima tropicale lo si trova sulla costa, dove il caldo e l'umidità, specialmente nel periodo della pioggia, (da gennaio ad aprile) sono

insopportabili; d'altra parte però questo clima favorisce la crescita di un'infinità di prodotti come caffè, banane, ananas, papaia, noci di cocco e tanta altra frutta di cui non avevo mai sentito il nome o che non avevo mai assaggiato prima.

Ed è a Quito, (una città Inca, che nel 1534 fu ricostruita da Sebastian de Benalcàna, il sottotenente di Pizarro), che ho trascorso le prime due settimane del mio viaggio. Durante questo periodo frequentavo un corso di spagnolo, che mi sarebbe poi servito, (mescolato con un pò di italiano), per farmi capire dalla gente e a facilitarmi il viaggio.

Di tempo a mia disposizione ne avevo a sufficienza e nelle ore libere giravo per la città. Quante impressioni assorbivo dentro di me! Tante cose belle e interessanti ma anche tante cose tristi. Bambini in giro a chiedere l'elemosina o a gironzolare tra i tavoli dei ristoranti all'aperto in cerca di cibo. Quante vite senza speranza e piene di sofferenze! In quei momenti ci si rende veramente conto di quanto stiamo bene noi e che per vivere non ci vuole poi così tanto. È una malattia della nostra società, il credere che l'ultimo modello di macchina, di vestiti firmati siano indispensabili per vivere. Invece non è che un palliativo per colmare un vuoto che si ha dentro di sé; un vuoto creato dal ritmo frenetico della vita moderna dove non si ha più il tempo di vedere le piccole cose che in fondo rendono bella la vita.

Non ho fatto in tempo ad ambientarmi a Quito, che le due settimane di permanenza erano già trascorse.

Durante questo periodo ho avuto l'occasione di incontrare tanti giovani provenienti da tutte le parti del mondo, e parlando con loro e scambiandoci consigli sono partito da Quito con le idee chiare sugli itinerari da fare e i posti da visitare

Con un sacco in spalla sono partito verso sud, viaggiando in bus affollati (ogni tanto succedeva di avere un maialino o delle galline accanto a sé, che la gente portava ai mercati.). La cosa più spettacolare e avventurosa è stato il viaggio da Alausi, un paesetto andino a 2770 m, a Duran, a pochi chilometri dalla costa pacifica sul tetto di un treno. Dopo 3 settimane ho raggiunto Guayquil, la più grande città dell'Equador, da dove avrei poi preso il volo per le isole Galapagos, il traguardo della mia avventura.

Situate esattamente a cavallo dell'equatore, le Galapagos sono isole geologicamente recenti: nacquero dal mare, per effetto vulcanico, pochi milioni di anni fa.

La scoperta, in epoca storica, delle Galapagos risale al 1535. Il vescovo spagnolo Tomas de Berlanga, che vi sbarcò per primo, le qualificò terre totalmente prive di valore. Non poteva certo immaginare che proprio quella scarna vegetazione, quelle arcaiche forme animali e i nudi fiumi di lava pietrificata, avrebbero potuto rappresentare, anni più tardi, un inestimabile tesoro naturalistico.

Esattamente tre secoli dopo, mise piede sulle isole il famoso scienziato inglese Charles Darwin. Egli notò che l'evoluzione in completo isolamento dal continente aveva creato forme completamente nuove di flora e fauna. Le sue intuizioni sfociarono, 22 anni più tardi, nella stesura dell'opera rivoluzionaria nota come «L'origine della specie». La sua teoria dell'evoluzione, secondo la quale la specie non è un fenomeno definitivo, ma sottoposto a continuo processo di adattamento e modificazione, fece di Darwin il naturalista più famoso e discusso del XIX secolo.

Nel 1960 fu fondata, alle Galapagos, una stazione scientifica che porta il nome dell'eminente studioso. In essa lavorano scienziati e studenti di diversi paesi, dediti all'analisi ed alla preservazione dell'unicità originaria delle isole. La stazione coordina i programmi di ricerca, di allevamento delle specie minacciate (iguana e tartarughe), di formazione di personale specializzato e di guide turistiche. L'impressionante bellezza di queste isole, con il loro paesaggio lunare spesso interrotto solo da timide apparizioni vegetali ha attirato, negli ultimi anni, un flusso sempre crescente di turisti. Oggi, i 25000 turisti che visitano l'isola ogni anno, rappresentano per l'Equador, la seconda fonte di valuta pregiata!

Malgrado che più del 90% delle isole sia rigorosamente protetto (le Galapagos sono il più vecchio parco nazionale ecuadoriano), questo paradiso naturale è minacciato da diversi pericoli: in un mondo faunistico rimasto chiuso in se stesso per millenni, hanno portato grande scompiglio gatti e cani importati dall'uomo e rinselvatichiti.

Capre sfuggite dagli allevamenti e incendi appiccati inavvertitamente recano gravi alle vegetazione assai fragile. Dal 1988 sono state poste sotto tutela anche le acque territoriali dell'arcipelago che comprende più di 30 isole. Seduto comodamente in aeroplano, sto volando verso l'Europa, portando con me un sacco di ricordi e la consapevolezza che a «poche ore di volo» c'è gente che dalla vita non si può aspettare grandi cose ma che ugualmente non si è dimenticata di sorridere.

Magni Fiorenzo

Cocci dell'anima

Introduzione:

Pubblichiamo con piacere questi due «piccoli semi di contemplazione» che sgorgano da un'anima semplice e profondamente sensibile. Essi indicano una ricchezza spirituale che si nasconde nel cuore.

Forse anche tu che leggi, puoi esprimere la tua ricchezza, provaci.

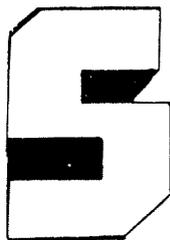
Maria Cristina Gelsomino di Adliswil ti dà l'esempio.

Un mondo nuovo

*Inizia con me . . .
a dipingere un mondo nuovo
vedrai che sarà pieno di colori
così come lo siamo noi . . .
E . . . non saremo soli
saremo in tanti
saremo in mille
saremo infiniti
saremo noi . . .
che sembriamo così strani
ma che in fondo siamo umani.*

La Natura

Il vento soffia leggero sulla mia pelle
una carezza mi sfiora dolcemente
nell'aria
il profumo dei fiori
mi riempie il cuore
che gioia il canto degli uccelli
una melodia di dolci note
il fruscio delle foglie mi addormenta
che meraviglia la natura.
E tu sole
che scaldi i cuori freddi
e tu sole
che sai dare luce all'universo
sempre raggiante
sempre là
anche quando le nubi ti nascondono
sei così splendente
illumini i cuori spenti.
La pioggia
con il suo tintinnio mi fa sognare
divento poeta.
E tu luna . . .
un pò bugiarda
talvolta inganni i cuori della gente . . .
così pallida e splendente
sei sempre bella
e
fai innamorare.



Spazio
sociale

PRIMO PIANO

Profezia e attualità della Rerum Novarum —

Leone XIII stabiliva un *paradigma permanente per la Chiesa* che ha la sua grande parola da dire sui problemi che coinvolgono la condizione umana. Riconosceva che *l'associarsi* è un diritto naturale dell'essere umano e lo Stato non può proibirlo o limitarlo. *L'autorità pubblica* ha il dovere di prendersi cura del benessere dei lavoratori. Leone XIII critica tanto il *socialismo* che il *liberalismo* e afferma il principio della *solidarietà* come basilare per la concezione cristiana dell'organizzazione sociale. Insiste sui *limiti dell'intervento dello Stato* e sul suo carattere strumentale, giacchè l'individuo, la famiglia e la società gli sono anteriori ed esso esiste per tutelare i diritti dell'uno e delle altre e non già per soffocarle . . .

Lo Stato deve concorrere alla tutela dei diritti umani sia direttamente che indirettamente. Indirettamente e secondo il *principio di sussidiarietà* creando le condizioni favorevoli . . . direttamente secondo il *principio di solidarietà* ponendosi a difesa del più debole e assicurando un minimo vitale al lavoratore disoccupato.

Il fallimento del «socialismo reale» — Già nel 1891 Leone XIII prevede le conseguenze negative del socialismo, allora allo stato di filosofia sociale e di movimento. Il Papa vedeva il pericolo maggiore nel fascino che una soluzione tanto semplice e radicale dei problemi poteva esercitare sulla masse. La soluzione socialista andava a detrimento degli stessi lavoratori e il rimedio sarebbe stato peggiore del male. L'errore del socialismo era di carattere antropologico. L'uomo veniva ridotto ad una serie di relazioni sociali. Il socialismo reale annullava, insieme alla soggettività dell'individuo anche la soggettività della società. Il Movimento operaio, nato come reazione della coscienza morale contro l'ingiustizia, fu, in certa misura

